

**L'abbazia dei SS. Quirico E Giulitta di Micigliano: una preesistenza monastica dell'alto medioevo in provincia di Rieti. Rilievo, analisi critica ed ipotesi di rifunzionalizzazione del notevole organismo**

di Elisabetta Gregori

Relatore : Giuseppe Orlando

Correlatore : Claudia Bonardi

Alla fine del 1993, grazie all'Amministrazione Comunale di Micigliano, è iniziata la riscoperta di questo antico monastero benedettino, situato sulla Via Salaria a circa 30 chilometri da Rieti, capitale dell'antica Sabina.



Attualmente (dicembre '96) è in via di conclusione la ristrutturazione tesa al riutilizzo del complesso come centro culturale, ma il tipo di finanziamento ed i tempi di realizzazione non hanno permesso di condurre un'accurata indagine storica ed architettonica prima dell'inizio dei lavori, sia per la difficoltà di reperire in tempi brevi una documentazione sparsa in varie città, sia per l'impossibilità di entrare all'interno dell'abbazia completamente invasa da una folta vegetazione.

Per quanto riguarda questa tesi di laurea, tale indagine si è svolta nell'arco degli ultimi tre anni durante il procedere dei lavori, che da un lato rendevano gradualmente possibile l'accesso alle strutture, ma dall'altro ne modificavano rapidamente l'aspetto, spesso nascondendo o demolendo importanti elementi.



Mentre la documentazione rinvenuta ha dimostrato che l'importanza di questo monastero, soprattutto in età medievale, era tale da renderlo direttamente dipendente dalla Santa Sede piuttosto che dalle più famose abbazie benedettine della zona quali Farfa e Montecassino, d'altra parte non lascia trasparire alcuna traccia sulla sua epoca di fondazione e sulla sua evoluzione architettonica, sviluppatasi in varie fasi tra il X ed il XVIII secolo come invece testimoniano i resti rilevati prima della ristrutturazione.

Alcune di queste fasi sembrano potersi collegare ai rari reperti rinvenuti, datati o databili, senza però averne chiara conferma dalle fonti: al X secolo, probabile epoca di fondazione, potrebbero risalire l'impianto planimetrico a tre navate della chiesa,

forse con orientamento ad ovest (tipico delle chiese paleocristiane e ripreso nell'architettura ottoniana), e l'affresco in cui è ritratto S. Quirico, rinvenuto nell'intradosso di una delle arcate situate tra navata centrale e navata laterale sud. Al periodo compreso tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo risalgono il corpo orientale, in cui è inglobato il nucleo romanico che conserva la decorazione ad archetti pensili e le monofore a doppia strombatura, ed il corpo meridionale in cui si apre l'atrio di ingresso al monastero.

L'ultimo intervento rilevante sembra essere stato l'arretramento della facciata della chiesa, avvenuto probabilmente tra XVI e XVII secolo, che ne ha ridotto le dimensioni ad una parte dell'antica navata centrale conferendole la volumetria attuale.

La ristrutturazione in chiave moderna degli ultimi tre anni ha trasformato tutto il materiale raccolto in documentazione storico-architettonica sul complesso, avendone reso quasi irriconoscibili i tratti originari, celati o inglobati in nuove costruzioni.

D'altra parte gli stessi lavori hanno portato alla luce una serie di particolari notevoli che hanno aperto varie ipotesi sull'aspetto del nucleo originario e sui suoi mutamenti, sia per quanto riguarda l'orientamento che la disposizione degli elementi costituenti il complesso; le diverse chiavi interpretative, difficilmente traducibili solo attraverso metodi grafici, hanno condotto all'utilizzo di un sistema multimediale, in modo da poter effettuare un'analisi sistematica del monumento attraverso una pratica gestione di ogni tipo di informazione necessaria al raggiungimento di un'ipotesi di riutilizzo del complesso, senza esulare da quella che è la sua essenza.

Il lavoro multimediale, infatti, è strutturato in modo che chiunque possa muoversi facilmente nel groviglio di dati inerenti l'abbazia, suddivisi in base alle tre fasi di studio che danno origine al titolo di questa tesi, ed interattivi tra loro mediante collegamenti incrociati ("parole calde"):

A) ANALISI CRITICA (il passato):

"Percorso storico-architettonico: dalle origini al rilievo" in cui la storia dell'abbazia è analizzata per secoli, dalla presunta epoca di fondazione (X secolo) all'epoca del rilievo (1994), attraverso quattro classi di informazioni (storia, documenti, reperti, ricostruzioni).

B) RILIEVO (il presente):

"1994: il rilievo" in cui si descrivono reperti e strutture, suddivisi in otto classi, del complesso tornato alla luce dopo secoli di abbandono (affreschi, ambienti, aperture, decorazioni, murature, prospetti, sculture, varie).

C) IPOTESI DI RIFUNZIONALIZZAZIONE (il futuro):

"Percorso museale: dal rilievo all'anno 2000" in cui, assumendo come dati di fatto la necessità di creare un centro culturale ricettivo in occasione del Giubileo e la ristrutturazione già effettuata, alla luce di tutti i nuovi elementi emersi dallo studio del complesso, si propone una riconsiderazione dell'utilizzo e del trattamento delle strutture approfondendo l'allestimento interno relativo alla zona destinata a museo; in questa sezione il supporto multimediale è fondamentale per fornire la possibilità di orientarsi durante la visita: vengono così mostrate le informazioni necessarie per compiere un percorso corretto ed adeguato alle esigenze di ogni visitatore.

Nella proposta di riutilizzo si è cercato di porsi in una condizione realistica, non tralasciando il fatto che questo monumento è rimasto l'unico testimone della propria storia: non potendo ignorare la ristrutturazione ormai completata, si è arrivati ad una soluzione di compromesso tra la necessità di conservare il rudere ed il modo in cui è stato conservato; si è scelto quindi di "rifunzionalizzare" il "restauro" riconsiderandolo alla luce di tutte le informazioni rinvenute durante gli studi e mantenendo la finalità del riutilizzo come centro culturale polivalente che, oltre ad essere la soluzione più adeguata, si è dimostrata una necessità sia a livello comunale che territoriale: la zona, infatti, è tanto ricca di storia e resti di ogni epoca, quanto povera di strutture adatte ad accogliere chi volesse scoprirne i tesori.

Per questi motivi la creazione di un polo ricettivo, completato dalla sistemazione di supporti multimediali in box informativi dislocati al suo interno, è sembrato il modo più adeguato per consentirne contemporaneamente la conservazione, lo studio e la fruibilità concedendo ad ogni futuro visitatore il privilegio di fare un viaggio nel passato.

